CONTINUANO LE SCHERMAGLIE FRA LE CORRENTI

Incerta la convocazione della direzione DC

Taviani per un congresso che definisca « il quadro delle alleanze » - La Malfa propone un superministero economico

ROMA, 18. — La direzione della Democrazia Cristiana dovrebbe svolgersi prima di Natale. Questo impegno è stato assunto da Forlani in risposta ad una sollecitazione della sinistra di « Forze nuove ». Fin"ora però non si è avuta convocazione alcuna: potrebbe svolgersi giovedì dopo la conclusione dei lavori parlamentari. Il calendario di questi ultimi giorni è comunque molto fitto (mercoledì si riunirà il direttivo dei parlamentari democristiani e giovedì si vota il bilancio provvisorio) e quindi potrebbe anche verificarsi uno slittamento.

Nella DC, con lo svolgersi dei primi precongressi, l'atmosfera si va riscaldando. Proprio oggi il taviano Sarti parlando della situazione interna della DC ha affermato che i confronti con le correnti di sinistra devono essere basati sulla chiarezza e che per quanto riguarda il governo « nessun disimpegno è possibile fino a che non emergeranno convincenti alternative ». Dal canto suo lo stesso Taviani è tornato a sollecitare il congresso del partito affermando che questa volta è necessario che « nella DC ci sia una maggioranza e questa si costituisca su una linea politica ». Taviani ha aggiunto che nel prossimo congresso, come si è verificato altre volte in passato, si tratterà di discutere « il quadro delle alleanze ».

Le conclusioni della direzione socialdemocratica sono state oggetto di critica da parte dei repubblicani i quali non hanno gradito la polemica di Tanassi e di altri esponenti del PSDI nei confronti della politica dei redditi.

Le strategie di politica economica rimangono infatti per i repubblicani la base di ogni discorso politico o di alleanze. La Malfa in un'intervista a « *Il Sole-24 Ore* » ha addirittura accennato alla possibilità di arrivare all'unificazione dei ministeri economici e alla creazione di un vero e proprio gabinetto politico in seno al governo, al quale affidare quelle decisioni che già oggi vengono prima discusse fra i partiti della maggioranza e poi discusse dal Consiglio dei ministri. Una possibilità del genere viene però considerata irrealistica oggi come oggi dallo stesso La Malfa il quale ritiene invece attuabile « il conferimento di una posizione subordinata ad uno dei tre ministri economici, e precisamente al ministro del Bilancio il quale dovrebbe essere anche il vicepresidente del Consiglio ».

Quanto al gabinetto politico esso altri non è che una nuova formulazione delle tesi già enunciate da La Malfa circa un anno fa e consistenti nella necessità dell'ingresso nel governo dei segretari politici della maggioranza.

Proposte del genere contengono sempre un'ambiguità di fondo che poi è quella di un partito che da un lato critica le scelte di questo governo e dall'altro le avalla appoggiandolo. Accettare o rifiutare le tesi di La Malfa non significaniente se esse non vengono inserite in un contesto politico: contesto politico che però i repubblicani non specificano. In realtà le situazioni non mutano attraverso la creazione di superministeri economici ma rovesciando le gravi tendenze moderate del gabinetto Andreotti-Tanassi-Malagodi.

Perugia democratica contro lo squadrismo

PERUGIA, 18. — Perugia democratica ha dato oggi una risposta di massa ai tentativi fascisti di gettare nel caos le istituzioni democratiche ed in particolare delle scuole del capoluogo umbro.

Alla « Sala dei notari » gremita di compagni, di lavoratori e di studenti, questa sera ha avuto luogo la manifestazione di protesta contro le aggressioni fasciste a cittadini democratici ed a giovani di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi. La grande manifestazione popolare organizzata dal PSI, dal PCI, dalla Federazione Giovanile Socialista Italiana, dalla Federazione Giovanile Comunista Italiana, e dalla Federazione Giovanile Repubblicana, dal Movimento Giovanile Democratico e dalle organizzazioni sindacali CGIL, UIL ed ACLI, ha raccolto circa diecimila persone in piazza Quattro Novembre ed è terminata con un corteo che ha attraversato le vie centrali di Perugia.

Hanno parlato, tra gli altri, il presidente del Consiglio regionale, compagno Franco Fiorelli, un rappresentante degli studenti, delle ACLI ed il segretario della locale Camera del Lavoro, Treppiedi.

Nonostante il massiccio concentramento di polizia, al momento in cui telefoniamo non si sono verificati incidenti di sorta lo scontro fisico propagandato da Almirante nella città di Perugia è stato comunque evitato per la vigilanza ed il senso di responsabilità dei partiti antifascisti e dei movimenti sindacali, nonché degli studenti democratici.

Alle dichiarazioni, già riportate ieri, della giunta municipale, se ne sono aggiunte oggi altre ed in particolare va ricordato il documento votato dal congresso nazionale della lega per le autonomie ed i poteri locali conclusosi domenica scorsa.

Anche la segreteria regionale della DC, in una nota diffusa questa sera, chiede « che sia posta in atto una rigida sorveglianza affinché i provocatori ed i picchiatori fascisti provenienti da fuori regione siano subito individuati e rinviati nelle lor sedi ».

Pesante il bilancio dei feriti: una decina, complessivamente, quelli ricoverati in ospedale tra cui due agenti colpiti dalla fitta sassaiola dei fascisti, sabato mattina, davanti all'istituto per geometri. Praticamente impossibile fare il bilancio dei contusi che hanno rifiutato le cure dei medici.

Per precauzione questa mattina il provveditore agli studi di Perugia, dottor D'Amore, ha ordinato la chiusura di tutte le scuole medie superiori fino a quando non sarà possibile cautelarsi contro i commandos neri.

SCOPERTO UN DEPOSITO DI ESPLOSIVO

BARI, 18. — I carabinieri del nucleo investigativo hanno scoperto un deposito di esplosivo ad alto potenziale. Era nel box di un pescatore situato sotto un ristorante a mare, nella frazione di Torre a Mare a sei chilometri da Bari. L'esplosivo, 35 chili di polvere per mina, appartiene a Fortunato Cinquepalmi di 38 anni, pescatore, e serviva, evidentemente, per confezionare ordigni per la pesca di frodo. Il quantitativo sequestrato poteva far saltare in aria il ristorante soprastante. Il Cinquepalmi è introvabile. E' stato denunciato in stato di irreperibilità.

Non si saprà mai la verità sull'affare SIFAR

De Lorenzo ritira la querela contro l'Espresso

ROMA, 18. — Sul tentativo eversivo del 1964 non sapremo mai la verità giudiziaria: il generale Giovanni De Lorenzo ha rimesso le querele la lui presentate nei confronti dell'*Espresso*, i relativi procedimenti (avrebbero dovuto essere celebrati, unificati, il 25 gennaio in Corte di appello) sono caduti nel nulla.

Come si ricorderà i due processi, aventi praticamente contenuti analoghi, si erano conclusi, in primo grado, in maniera del tutto contraddittoria: il primo aveva veduto i giornalisti Scalfari e Jannuzzi condannati per diffamazione del generale, il secondo aveva registrato, invece, la assoluzione dei giornalisti Corbi e Gregoretti e del generale Gasperi per aver provato i fatti attribuiti a De Lorenzo. Contro la prima sentenza pendeva l'appello (rimasto a lungo sospeso per l'elezione di Scalfari e Jannuzzi al Parlamento) degli imputati, anche il secondo procedimento doveva essere svolto in secondo grado. La remissione di querela ha messo fine alla disputa. Non si conoscono i motivi che hanno indotto De Lorenzo a rinunziare alla sua battaglia.

Come è noto l'*Espresso* aveva attribuito a De Lorenzo di avere messo in atto nel 1964, quale comandante generale dell'Arma dei carabinieri, una serie di azioni e di preparativi diretti a mettere sotto un illegale, autoritario controllo il Paese, in concomitanza con una grave crisi di governo. Anche il Parlamento si occupò della vicenda nominando una commissione di inchiesta le cui conclusioni furono poi portate al dibattimento contro Gregoretti e Corbi e furono determinati per la loro clamorosa assoluzione.

Due bambine ferite con armi da fuoco

PALERMO, 18. — Due bambine, una di 11 anni l'altra di 3, sono state gravemente ferite ieri con colpi d'arma da fuoco. In condizioni disperate versa la 11enne Concetta Rizzo che è stata raggiunta al capo da un proiettile calibro 22 esploso dalla pistola-giocattolo che il cugino diciottenne, Domenico Rizzo, aveva trasformato in una vera e propria arma da fuoco.

L'altra bambina raggiunta da un colpo di pistola è la piccola Enza Bencivinni. La disgrazia è avvenuta a Petralia Sottana, nell'abitazione di un sottufficiale dei carabinieri. La madre della piccola Enza ha affermato che la figlioletta si era ferita accidentalmente maneggiando la pistola trovata nel cassetto di un comodino.

IL CONVEGNO SU "INFORMAZIONE RELIGIOSA E OPINIONE PUBBLICA"

Il progressismo cattolico prende coscienza di sè

Superata la fase puramente contestativa, i movimenti del dissenso, anche se tra qualche incertezza, entrano nella dimensione politica della lotta

FIRENZE, 17. — Con una serie di impegni operativi, tra cui quello per la costituzione di un servizio di controinformazione religiosa su scala nazionale, e con l'accordo unanime che riferimento costante per il movimento del dissenso cattolico debbano essere le sedi « politiche e sindacali, storiche ed emergenti proprie del movimento operaio e contadino che si servino dell'analisi di classe come strumento per la comprensione della realtà sociale e della storia », si è concluso domenica sera al Palazzo dei Congressi di Firenze il convegno su « Informazione religiosa e opinione pubblica in Italia » promosso da un gruppo di riviste cattoliche tra cui « Testimonianze », « Idoc », « Com », « Il Regno », « Settegiorni ».

L'iniziativa era sorta dall'esigenza di trovare un momento od un'occasione di confronto e di collegamento tra le varie riviste, i meno conosciuti fogli di informazione religiosa e le comunità di base e di far uscire il movimento del dissenso cattolico dalla « criptICità catacombale » che tuttora per lo più lo contraddistingue, nella ricerca di un quadro di riferimento politico che da un lato superasse l'estremismo della contestazione dall'altro ancorasse l'impegno di questi settori cattolici ad una metodologia politica di interpretazione della realtà sociale.

Anche se non si può affermare che tali obbiettivi siano stati pienamente raggiunti; se bisogna riconoscere che alla fine dei lavori, il livello di elaborazione più avanzata resta quello contenuto nelle relazioni iniziali del convegno e che esse non hanno ritrovato talvolta rispondenza nè comprensione nel dibattito, bisogna senz'altro riconoscere che l'impegno delle riviste promotrici è partito dalle premesse giuste. Il confronto e spesso lo scontro che con tali premesse si sono registrati nel corso del convegno hanno dimostrato quanto grandi siano le difficoltà di dare una dimensione politica e di fornire un univoco quadro di riferimento programmatico alle forze progressiste del mondo cattolico; quanto arduo sia il compito di farlo uscire dalla stretta in definitiva integrante nel sistema istituzionale ecclesiastico, dell'estremismo della contestazione e di tener viva la tensione che muove la volontà di rinnovamento e di « liberazione » di questi settori, evitandone il riflusso sotto i colpi della repressione inferti dalla gerarchia.

Le difficoltà di gestione del convegno, che sono apparse soprattutto nella fase conclusiva, sono da attribuirsi forse più all'inesperienza e ad un certo imbarazzo nell'uso della tecnica assembleare piuttosto che a contrasti di fondo.

Il documento finale è apparso un po' generico, arrestandosi talvolta di un passo troppo indietro nell'enunciazione dell'impegno politico e nella analisi della realtà in cui il movimento cattolico e l'informazione religiosa progressisti operano; si è lasciato troppo spazio a certe divergenze scaturite più che altro da gelosie di carattere professionale tra taluni informatori religiosi « laici » che prendevano parte attiva al convegno; non è stata contrastata a sufficienza quella tendenza alla « dialettica dell'autoconsunzione » che, come ha detto padre Balducci intervenendo nelle fasi conclusive, è una delle malattie più gravi del movimento.

Detto questo, tuttavia, bisogna sottolineare che il convegno ha fatto percepire chiaramente che i settori cattolici più avanzati sentono ormai fortemente il limite della pura e semplice testimonianza della loro presenza e della loro funzione critica e affrontino apertamente il problema di una scelta di strategia politica e dei collegamenti con le forze del rinnovamento operanti al di fuori del mondo cattolico: dai sindacati ai partiti del movimento operaio. Ciò è apparso in maniera non equivocabile nella relazione introduttiva dello stesso padre Balducci tesa a definire una più corretta metodologia dell'impegno dei cattolici di fronte alle modificazioni storiche della società. « La dialettica tra chiesa istituzionale e chiesa spontanea — ha detto Balducci — che ha imprigionato il nostro discorso, è una dialettica subalterna ad altri processi più profondi e più vicini al senso universale, dal momento che stiamo vivendo. Chiusi nel cerchio elitario che ha troppo facilmente gratificato di reciproche legittimazioni il gruppo redazionale e l'esiguo numero di lettori, abbiamo scontato fino in fondo il patrimonio delle nostre ragioni, programmando le nostre fatiche più sull'intensità delle nostre convinzioni che sull'ascolto reale stico delle vere attese delle coscienze ». E ancora « La presunzione di universalità che noi abbiamo rimproverato alla mentalità cattolica istituzionalistica, prigioniera del ghetto fastoso della tradizione, si è trasmessa anche a chi, come noi, milita da posizioni opposte, sicchè alla fine dei conti e a dispetto dei suoi accenti eversivi, la contestazione corre il rischio di restare egemonizzata, con funzioni di integrazione dialettica, dentro lo spazio creato dall'istituzione. La vera universalità si raggiunge quando si prende contatto con la vera oggettività storica ».

La contestazione quindi è apertamente messa sotto accusa come elemento di debolezza dell'impegno cattolico progressista, e ciò non in chiave involutiva della carica « contestativa » alla chiesa istituzionale ma come premessa per la ricerca di strumenti maggiormente incisivi: cioè di strumenti politici. E' necessario pertanto uscire da un'analisi che si arresta al fenomeno religioso e che tenta di risolvere al suo interno il dibattito e lo scontro tra reazione e progresso per affrontare — come ha detto uno dei relatori, Attilio Monasta — il nodo delle contraddizioni profonde della realtà contemporanea le quali sono contraddizioni politiche. E qui il discorso dei rapporti tra mondo cattolico e forze politiche della sinistra ha assunto accenti più precisi anche se poi ha mostrato i suoi limiti nel rinvio a un'occasione futura, della definizione del contributo concreto da apportare alla lotta politica in Italia. Un impegno politico che si fondi sul discorso della liberazione — ha detto Monasta — deve comprendere non solo livelli ultimi e messianici di liberazione totale dell'uomo, ma deve dire di quale uomo parla, cioè deve storicizzarsi e soprattutto articolarsi su livelli a breve, medio e lungo termine i quali facciano i conti della realtà economico-politica in cui si è inseriti e con le forze reali in gioco. Non è mancato a questo punto un accenno critico all'atteggiamento di forze politiche interessate alla lotta di classe in Italia secondo le quali le faccende religiose sono questioni interne del mondo cattolico e un giudizio ancor più critico sul fallimento della linea di « traghetto » di formazioni progressiste del mondo cattolico in un impegno di lotta anticapitalistica con un accenno alle ACLI e all'MPL. Tale fallimento è dovuto alla concezione della categoria di cattolico e di cristiano come punto di aggregazione di forze che invece a livello politico si aggregano in base a ben precisi interessi di classe.

Il discorso sull'informazione religiosa ha fatto un po' da corollario alla tesi centrale del problema politico e se ha dato come positivo risultato operativo quello sulla controinformazione religiosa ha pure anche messo in luce le molte debolezze esistenti in questo campo, le « gelosie della diversità » tra le varie testate, l'intransigenza di fronte al metodo delle alleanze. Nè è mancata una dose di equivocità nel giudizio sul ruolo e sugli spazi che l'informazione religiosa ha sui quotidiani « borghesi » di grande tiratura.

Per concludere si può affermare che, se pure tra molte contraddizioni, a Firenze è stato fatto un importante passo avanti dall'osservazione autocompiacente della prima contestazione religiosa alla individuazione come problema di fondo e non rinviabile quello della scelta e del collegamento politico con le forze del rinnovamento sociale e politico superando anche il parametro del Concilio, come unico riferimento di analisi della realtà della chiesa e della società.

ENRICO MUSACCHIO

● PRESUNTO MAFIOSO INVIATO A SOGGIORNO OBBLIGATO — REGGIO CALABRIA, 18. — Un presunto mafioso calabrese, Nicola Rinaldi, di 43 anni, è stato inviato in soggiorno obbligato a Sant'Agostino di Basciano in provincia di Teramo per un periodo di due anni. Rinaldi ha precedenti penali per minacce e detenzione abusiva di armi; è fratello di Carmelo Rinaldi, ucciso tempo fa a Palmi Calabro in circostanze non ancora chiarite.

IN AZIONE I TEPPISTI DI «LOTTA DI POPOLO» E DI «ORDINAMENTO NUOVO»

Violenze fasciste all'università di Roma

ROMA, 18. — *I fascisti hanno messo in atto una nuova e grave provocazione all'università di Roma. Gli incidenti che ne sono seguiti hanno bloccato per circa due ore (dalle 11 alle 13) l'università.*

Verso le undici, un gruppo di teppisti fascisti di « Lotta del popolo » e di «Ordinamento nuovo» hanno cominciato ad imbrattare i muri dell'ateneo con svastiche e scritte inneggianti al fascismo e al nazismo. Non paghi di questa loro prima bravata si sono successivamente recati davanti alla facoltà di fisica dove era in corso un'assemblea di extraparlamentari e qui hanno continuato nella loro provocazione con grida che tra l'altro chiedevano la liberazione di Freda, accusato, come è noto, della strage di piazza Fontana, insulti e lancio di sassi contro le finestre dell'aula dove erano radunati gli studenti di sinistra aderenti a « Lotta continua » ai partiti marxisti-leninisti.

La reazione di questi ultimi non si è fatta attendere: sono scesi in strada ed hanno inseguito i provocatori, i quali, come è loro abitudine, si sono dati a precipitosa fuga, barricandosi nella facoltà di giurisprudenza. Una volta al sicuro hanno ripreso ad insultare gli studenti di sinistra che sostavano davanti alla facoltà; poi sono saliti al secondo piano, nella biblioteca di diritto penale, e da qui hanno cominciato a lanciare dalla finestra pezzi di legno, sassi e tutto quello che capitava loro tra le mani, hanno anche esploso due colpi di pistola lanciarazzi.

Dalla strada si rispondeva con lancio di sassi contro le finestre. Finalmente è arrivata anche la polizia, la quale si è schierata davanti alla facoltà di giurisprudenza, facendo arretrare gli studenti di sinistra; una manovra che si è rivelata di vantaggio per i fascisti che sono rimasti così protetti dalla reazione degli studenti di sinistra.

Alcuni docenti di giurisprudenza, che conoscono molto bene i teppisti dell'estrema destra, si sono recati dal vice-questore Alagna, che dirigeva le operazioni di polizia, per indurlo ad intervenire. Il funzionario indugiava prima di prendere una decisione, e la teppaglia fascista ne approfittava per svignarsela alla spicciolata. Così la polizia è riuscita solo ad acciuffare due fra gli più scalmanati dei fascisti; dopo una breve sosta in questura, però, essi sono stati sollecitamente rilasciati.

LA FGSI SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Affermazione concreta di un diritto civile

La segreteria nazionale della FGSI — afferma un comunicato — ritiene che la approvazione della legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, malgrado i suoi evidenti limiti, rappresenta una prima affermazione concreta di un diritto civile essenziale in una società democratica.

I socialisti hanno sempre individuato, nella lotta per il riconoscimento di questo diritto, un elemento imprescindibile della propria battaglia per la piena realizzazione dei valori di libertà, sanciti dalla Costituzione italiana. I giovani socialisti si sono sempre battuti, insieme a tutti gli altri movimenti giovanili democratici, in questo senso, e continueranno a battersi per arrivare ad un sostanziale miglioramento della stessa legge recentemente approvata.

Questo nostro impegno — continua il comunicato — si inquadra nella lotta più complessiva per arrivare ad una profonda riforma democratica delle forze armate, che ne ribadisca pienamente il carattere popolare e ne determini una piena adesione ai principi della Costituzione.

I giovani socialisti vogliono continuare a portare avanti questa grande indicazione libertaria del PSI, che ha considerato sempre la battaglia per l'affermazione dei diritti di libertà, essere parte essenziale della lotta generale per uno spostamento nei rapporti di poteri in senso democratico e socialista.

NONOSTANTE LA COMPLICITÀ E IL SOSTEGNO DEI GIORNALI DELLA CATENA MONTI

CAMERINO: crolla la montatura sul ritrovamento di armi «rosse»

Sono emerse ancora più chiare prove sull'attività eversiva da parte dei fascisti - I collegamenti con il caso Nardi - Incredibile atteggiamento delle forze di polizia che hanno perquisito (a vuoto) decine di abitazioni di militanti di sinistra - La protesta dei socialisti è stata espressa in Consiglio comunale dal compagno Secondari

DAL NOSTRO INVIATO

CAMERINO, 18. — Sono trascorsi soltanto pochi giorni dalle « clamorose rivelazioni » del quotidiano di Monti — secondo le quali le armi rinvenute nel casolare abbandonato nelle campagne di Camerino farebbero parte di un contingente ancora più grande a disposizione di centrali « rosse » per la guerriglia — che la notizia bomba è miseramente fallita: naufragata in una bolla di sapone, anche se il quotidiano bolognese aveva addirittura preannunciato la scoperta di una centrale sempre nel Maceratese.

La notizia si è rivelata essere priva di consistenza e tesa soltanto a dimostrare un presupposto impossibile: l'esistenza cioè di un movimento eversivo da imputare a movimenti di sinistra e non ai fascisti come invece, fin dall'inizio era apparso chiaro a tutti. Di tutti i guerriglieri rossi che potenzialmente — secondo il quotidiano bolognese — avrebbero potuto essere identificati tramite la lettura del libro di Regis Debrè « Rivoluzione nella rivoluzione? » ci si è accorti infatti che non ne era stato individuato nemmeno uno. Non si capirebbe altrimenti la mancanza di « ordini di cattura », o quanto meno di « avvisi di reato » recapitati celermente come avviene invece tutte le volte che si tratta di militanti di un preciso indirizzo politico. E si sa benissimo che per il reato di eversione dello Stato e detenzione di armi da guerra, non si può certamente invocare « la trascorsa flagranza ». Il fatto cioè che viene fuori adesso che si sarebbe trattato di un grosso infortunio: sarebbe stata presa per buona una «soffiata» di un losco figuro che, secondo indiscrezioni che abbiamo raccolto a Camerino, sarebbe stato iscritto al MSI fino al 1969 e sarebbe molto vicino al golpista Borghese.

L'arresto del rampollo neofascista dell'industriale Nardi (elicotteri) — che ha un'abitazione anche ad Ascoli Piceno — aveva dato la stura ad una inchiesta durante la quale sono stati rinvenuti più di un deposito di armi, ma ha messo anche in luce elementi validi per individuare la matrice dei responsabili di tutto, era questa che si voleva nascondere. La repentina svolta dell'inchiesta ha lasciato tutti di stucco, anche se, vista la politica di restaurazione portata avanti dal governo di centro destra, era una cosa che si poteva benissimo prevedere.

Il fatto che la procura di Ancona abbia avocato a sè l'inchiesta può forse voler significare che si intende riportare il « caso » nei suoi giusti binari. Noi speriamo, come lo sperano tutte le forze democratiche di Camerino che hanno espresso la loro indignazione di fronte al tentativo di cambiare le carte in tavola. I docenti e gli studenti universitari hanno dato vita intanto ad un comitato il cui compito preciso è quello di fare piena luce su tutta la faccenda e soprattutto sul ruolo che hanno avuto i numerosi studenti reggini (quelli del « boia chi molla ») iscritti all'università camerte ed anche gli studenti greci, fra i quali sembra vi sia più di un amico dei « colonnelli ».

Sabato scorso, intanto, si è riunito il Consiglio comunale (conclusosi ad ora tarda) convocato in seduta straordinaria per la richiesta dei consiglieri socialisti, comunisti e indipendenti di sinistra, per discutere attorno al problema.

Nel corso del dibattito il compagno Secondari ha aspramente criticato l'operato degli inquirenti che hanno perquisito gli appartamenti di una ventina di studenti di sinistra, senza che i perquisiti potessero invocare la presenza, come vuole la legge, di un avvocato difensore. Una grave posizione è stata assunta durante il dibattito dai consiglieri appartenenti alla DC, PSDI e PRI che non hanno votato l'ordine del giorno presentato dal compagno Secondari con il quale si condannavano le « nefaste montature di chi ha voluto scaricare le proprie responsabilità sulle spalle di innocenti militanti dei partiti di sinistra ». I consiglieri dei gruppi DC, PSDI e PRI hanno preferito votare un proprio documento che ricalca la vecchia e scontata tesi degli opposti estremismi.

ANTONIO PRESEPI

fuori orario
Fernet-Branca

Quando in fretta, nell'intervallo, vi ristorate con un panino e lo stomaco non si avvia per così poco: Fernet-Branca. Fernet-Branca digestimola. Digerire è vivere.